

chiedendo altra maggior dichiarazione. E così diede fine con sì fatte parole, che, poichè ella non aveva altro modo di servirli, perciò espresse la sua affezione, col venir ad abitar lei ed i suoi figliuoli, per buon spazio di tempo in questa famosa città, dove ella è stata quanto più si possa nobilmente e cortesemente veduta.

HENRY VUOTTON.

---

8.

*Lettera 27 maggio A D. 1622 (1).*

*Serenissimo Princípe.*

Il Vercellini gentiluomo di madama d' Arondel capitò quattro giorni prima dell' arrivo delle lettere di Vostra Serenità delli 28 et 29 del passato, ispedito in diligenza da essa Signora al signor gran Maresciallo suo marito con l' avviso di tutto il successole costi e con le copie del racconto della scrittura presentata da lei e della risposta di cotesto Eccellentissimo Senato, che subito è andata divulgando et ha portate da me ancora; sparsa prima la voce in Corte contro l' interesse di lei sopra lettere di costà alli ambasciatori di Francia e dei signori Stati specialmente. Ad esso signor Maresciallo che già haveva espresso ad alcun mio e pubblicato in ogni loco il singolare debito che tiene a codesta Republica Serenissima, esposi con efficacia quanto tengo in commissione. Mi ringratiò con tutte le più piene parole che si possino imaginare, dicendo ch' egli e tutta la sua casa saranno devotissimi in eterno al nome di lei, e che incontrerà sempre occasione d' impiegarsi co' l' sangue stesso per servirla. Mi toccò che il signor ambasciatore Vutton gli haveva scritto lettera piena di laudi della moglie (2), ma che se fosse stata di poco spirito riceveva il colpo et la nota con disgusto indelebile et altre conseguenze, che non vuol credere malitia: ma che il consiglio datole non era stato buono, nè da amico con altri concetti in somma dolendose acerbamente, accennando che forse ciò non li gioverà, non essendo bene nè anche per

(1) Registro XXIII dispacci Inghilterra.

(2) Da qui fino et agiongendomi la lettera ein cifra.